

Altri due arresti nel clan Provenzano

Mario Cusimano, il boss-manager di Viillabate, collabora da sei giorni con la Procura di Pietro Grasso e ha già fatto i nomi di decine di complici. I primi due sono stati arrestati ieri pomeriggio dalla squadra mobile di Giuseppe Cucchiara: Stefano Lo Verso e Giuseppe Comparetto, entrambi di Ficarazzi, stavano per darsi alla macchia dopo aver saputo del pentimento di Cusimano. Per questo la Procura ha fatto scattare i fermi, con l'accusa di associazione mafiosa. I provvedimenti portano le firme del procuratore aggiunto Pignatone e dei sostituti Prestipino, De Lucia, Di Matteo, Sava e Sabella.

«Lo Verso e Comparetto sono complici di Bernardo Provenzano», ha accusato il neo pentito. «Lo Verso, in particolare, riceve la corrispondenza di Provenzano e si occupa della trasmissione dei suoi pizzini». In una occasione, Lo Verso sarebbe stato anche ammesso al cospetto del capo di Cosa nostra. Tanto era ritenuto fidato e autorevole: «Qualche mese fa - ha proseguito il pentito - Lo Verso ha dato il benestare per l'omicidio di un suo cugino di Ficarazzi, che sfera reso responsabile di diversi furti di bestiame». L'organizzazione gradi tanta devozione, ma poi il delitto fu rinviato.

Stefano Lo Verso, 43 anni, ufficialmente era il gestore di un deposito di materiale per l'edilizia, in realtà sarebbe stato al servizio della supercosca di Baghetta a tempo pieno: rendeva conto direttamente a Onofrio Monreale e Carmelo Bartolone, i boss che Provenzano aveva incaricato di gestire le sue comunicazioni riservate. Lo Verso distribuiva anche lui i pizzini della primula rossa, si occupava poi di investire i soldi provenienti dalle estorsioni. E quando veniva chiesto, spendeva la sua parola con gli imprenditori della zona di Ficarazzi, perché si rifornissero di materiale solo nei depositi scelti dalla mafia.

Anche Giuseppe Comparetto è descritto dal pentito Cusimano come persona a «completa disposizione» del gruppo Provenzano: ha 29 anni, è un imprenditore del settore dei trasporti, soprattutto è figlioccio di Onofrio Monreale. L'anno scorso, i carabinieri del Ros ascoltarono un dialogo alquanto significativo fra Monreale e Comparetto: il pattino dava indicazioni al figlioccio per l'eventualità che fosse stato arrestato. Intanto, Comparetto se ne stava defilato, occupandosi degli affari più riservati della cosca: Monreale lo aveva incaricato di reinvestire i soldi della cosca. Un'altra volta, fu spiato dagli investigatori mentre consegnava una pistola. Lo Verso e Comparetto erano già stati sorpresi nei mesi scorsi dalle cimici della Procura: un argomento sembrava all'ordine del giorno delle loro discussioni. Imminenti arresti della Procura. Il giallo di vecchie-nuove talpe è già all'orizzonte.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS